Giovedì 13 Gennaio 1898

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 11.

Per l'agricoltura

Una scuola di fattoresse in America.

Questo nuovo istituto, fondato di recente a Nuova York, tende semplicemente a sviluppare nella donna l'amore delle cose campestri, iniziandola alle scienze naturali ed agricole, ma insegnandole anche ad essere una massaia esemplare, una fattoressa illuminata, veramente utile alla sua fattoria.

L'idea di un istituto agricolo femminile, che da noi avrebbe fatto alzare le spalle ai più, fu subito apprezzato assai dal senso pratico degli americani, e la scuola sorse e fiorì rapidamente.

Il programma che in esso si segue è ammirabile. Esso fu concepito con una profonda conoscenza della psicologia della donna moderna.

Una educazione tanto speciale, che a molte donne potrebbe sembrare tutt'altro che piacevole, viene impartita in modo da riuscire interessantissima.

Eppure il programma non comprende che materie atte a sviluppare gusti di semplicità e di serietà.

Nella scuola sono giornalmente predicati l'amore per la fattoria e per la terra; l'ampia, la solenne vita dei campi, vien mostrata alle studentesse sotto tutti i suoi aspetti fascinatori; i lavori della fattoria vengono loro insegnati in modo che ne possano comprendere tutta l'importanza, tutta la poesia.

L'insegnamento delle scienze non va oltre gli elementi più necessari; la letteratura e la morale non sono trascurate; l'insegnamento, che si potrebbe dire tecnico, comprende un corso di agricoltura generale, alcuni corsi di botanica, di giardinaggio, di pollicultura, ecc. Con tutto questo, le attribuzioni della *massaia* sono oggetto di speciali cure d'insegnamento.

La fattoressa deve saper cucinare bene, e nella scuola le si insegna tanto a preparare le vivande semplici e salubri, che debbono costituire l'alimentazione giornaliera della gente di campagna, come i pranzi più fini e più succolenti dei giorni di festa o d'inviti.

Anche i lavori umili di cucito sono diligentemente insegnati, come l'igiene, come l'orticoltura, come qualche arte piacevole.

In tal modo la scuola americana risponde a un bisogno sentito in tutti i paesi.

In campagna, la donna è necessaria: essa è l'anima della fattoria, il sollievo degli affaticati, e l'opera sua, quanto più è cosciente e illuminata, tanto più riesce utile e proficua.

Ma, da noi e dappertutto, l'adattamento della donna a questa vita semplice, diventa ogni giorno più difficile.

Se un padre campagnuolo vuol dirozzare una sua figlia, e, per darle una certa educazione, la manda in uno dei soliti collegi cittadini, raramente la vede tornare contenta in campagna.

L'istruzione ha agito sulla fanciulla sviluppandone la vanità e le ambizioni, inculcandole il disprezzo di tutto ciò che è umile e semplice. La vita cittadina, anche appena intravvista, l'ha affascinata; ella sogna quella vita, la campagna la tedia: non sarà più una buona massaia, e il padre si pente d'averla fatta istruire.

D'altra parte, date le esigenze della vita moderna, come si può lasciare una fanciulla, che pur non debba abbandonare i campi, in una completa ignoranza?

L'istituto americano dovrebbe essere per noi un esempio non trascurabile, visto che la mancanza d'istruzione nella donna campagnuola è un male sotto molti aspetti, e che l'istruzione solita non serve che a distoglierla dalla vita a cui è nata, ad allontanarla dall'ambiente in cui è necessaria.

Si lamenta di continuo l'affluire della gente di campagna ai centri popolosi, e poco si pensa ad impedirlo, coll'affezionare alla terra questa gente, insegnandole tutto il bene, tutto l'utile, che se ne può trarre.

E se anche vi si pensa, si trascura la donna.

Pure, la parte che essa ha nell'azienda agricola è di una importanza eccezionale.

Il pollaio, la latteria, l'orto, tutto ciò che produce di più con minor spesa, sono per consuetudine o per conseguenza naturale delle cose sottoposte alla direzione e alla cura della donna.

Che ne avviene, se questa non se ne occupa, o se non vi porta quel corredo di cognizioni indispensabili che valgono a farli prosperare?

In Italia, nessuno se ne è finora occupato, quantunque l'abbandono della vita rurale sia più sensibile ed abbia effetti più deplorevoli da noi che altrove.

Le accoglienze dei siciliani a Crispi

Temistocle e Milziade.

Scrivono da Roma, 10 sera, al non crispino *Secolo XIX:*

« Oggi tutte le conversazioni fatte nella *Farmacia* e nelle altre sale di Montecitorio hanno avuto un solo tema: le accoglienze entusiastiche che Crispi ha avuto a Palermo.

Le notizie erano diffuse dai telegrammi privati indirizzati ad alcuni deputati e da quelli apparsi nei bollettini della *Corrispondenza Politica.*

Anche i pochi ministeriali presenti giudicavano favorevolmente il contegno della cittadinanza palermitana, per i precedenti indubbiamente patriottici dell'uomo.

La *Farmacia* si è divertita a commentare i telegrammi dell'*Agenzia Stefani*, nei quali si fa il nome di Crispi una sola volta, per incidente, in mezzo ai nomi degli altri deputati arrivati a Palermo; come se la cittadinanza palermitana non si fosse nemmeno accorta di lui; come se non fosse vero che i principi ereditari si mostrarono al popolo avendo al loro fianco Francesco Crispi.

Naturalmente, gli epigrammi erano indirizzati, non all'*Agenzia Stefani*, ma al Ministero dell'interno, dove i telegrammi dell'ufficiosa agenzia sono stati sapientemente mutilati.

Oh, quam parva sapientia!

Mentre si discorreva di questo, arrivò la notizia che l'on. Rudinì andrà a Palermo per ventiquattr'ore.

L'on. Coppino esclamò:

— Temistocle invidia gli allori di Milziade!

L'ilarità fu naturalmente rumorosa ».

Le feste siciliane

Ieri il principe di Napoli ha continuato le sue visite agl'istituti di Palermo.

Alle 7.30 è arrivato col *Marco Polo* l'on. Rudinì e fu ricevuto dai ministri Brin e Gallo, dalle autorità, da senatori, deputati ed amici, e da una folla plaudente.

Alle 10 vennero inaugurati i monumenti commemorativi in piazza della Rivoluzione e in via della Libertà. I principi *furono* acclamatissimi. Facevano parte del corteo Crispi e gli altri superstiti della Camera dei Comuni del 1848. Parlò il sindaco, duca Della Verdura. Grande entusiasmo.

Nel pomeriggio ricevimento al Municipio.

Iersera illuminazione della città, concerti nelle piazze e serata di gala al teatro « Vittorio Emanuele ». I principi furono applauditi calorosamente.

Il Re ha spedito al principe di Napoli il seguente dispaccio:

« In questo giorno in cui un popolo forte e generoso celebra il cinquantesimo anniversario delle lotte gloriose per la sua libertà, il mio cuore è lieto di saperti in *mezzo ad esso*, partecipe delle sue gioie e delle sue speranze. Mi è pure di grande compiacimento vedere presso te la nostra carissima Elena, desiderosa di conoscere da vicino la terra ove le più gagliarde virtù si associano agli affetti più gentili. Affido ad entrambi interpretare l'animo mio verso la città di Palermo e l'intera Sicilia, in cui l'affetto e la fiducia nella nostra Casa hanno secolari tradizioni. Porgendo il mio saluto agli onorandi superstiti di giornate divenute gloria nazionale, dite loro i miei voti, onde siano a lungo conservati all'affezione e alla riconoscenza mia e della patria ».

Da tutte le altre città della Sicilia giungono notizie di festeggiamenti e solenni commemorazioni dell'anniversario patriottico.

Vi fu lo scambio di un saluto fra i giornalisti dell'Associazione della stampa italiana e dell'Associazione della stampa siciliana.

Crispi, richiesto dal *Giornale di Sicilia* di uno scritto per il Numero Unico che verrà pubblicato oggi, mandò le seguenti righe:

« Ogni popolo deve avere una missione; quella dell'Italia è missione di civiltà e di libertà per sè e per le altre nazioni. Senza un così nobile scopo, sarebbe stata inutile la fusione dei sette Stati in uno; sarebbe vergognoso ritenere che trentadue milioni di italiani siano uniti *fruges consumere.* Che l'Italia pensi ai suoi doveri e affretti ad adempierli ».

L'ordine del giorno della Camera per la seduta del 25

Fu pubblicato l'ordine del giorno per la *ripresa* dei lavori parlamentari.

Nella seduta del giorno 25 corrente sono inscritte le interrogazioni annunziate alla Camera.

Seguono i seguenti progetti: Riforma della legge forestale — Avanzamento della marina — Provvedimenti per la circolazione bancaria — Pensioni civili e militari — Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia e per la invalidità degli operai — Aggiunta alla legge elettorale politica (incompatibilità parlamentare) — Modificazioni alla legge sull'igiene e sanità pubblica — Riordinamento della tassa sulle anticipazioni o sovvenzioni contro deposito o pegno fatte dalle Casse di Risparmio, dalle società e dagli istituti — *Provvedimenti* per prevenire e combattere le frodi nella preparazione o nel commercio dei vini — Debiti redimibili — Modificazioni alla legge sull'istruzione superiore — Per la difesa militare in tempo di pace — Seguito della discussione sull'avanzamento dell'esercito — Istituzione di una cassa di credito comunale e provinciale — Accertamento del numero dei deputati impiegati.

Re Umberto prossimamente nonno

Telegrafano da Roma al *Piccolo* di Trieste:

« Si assicura che, dopo le feste di *Palermo,* verrà ufficialmente annunziato lo stato di gravidanza della principessa Elena, dal quale derivano appunto le indisposizioni che resero così incerta la sua partenza da Napoli, e che in Sicilia pure la obbligarono a non prender parte a tutti i festeggiamenti fatti in onor suo e del principe di Napoli ».

DISORDINI IN SPAGNA

Cadice 12 — Operai senza lavoro assalirono Santa Lucar e Barameda e saccheggiarono i magazzini. Vennero praticati numerosi arresti.

Un ciclone in America

New York 12 — Un ciclone devastò iermattina la regione di Portsmith arrecandovi gravi danni. Temesi che vi siano 50 vittime.

TERREMOTO

Batavia 12 — Un terremoto distrusse il 6 gennaio la capitale dell'isola Amboina. Vi sono cinquanta morti e duecento feriti. Gli ufficiali della guarnigione sono incolumi.

Amboina è la capitale delle isole olandesi (Indie Orientali) dello stesso nome. Ha 9 mila abitanti.

TUTTI PER SAVONAROLA!

Scrivono da Firenze:

« Una questione curiosissima si svolge in questi giorni a Firenze, che, se ha il *suo* lato *serio, ne ha anche* uno parecchio ameno.

Voi saprete certo che Firenze si appresta a celebrare i centenari di Amerigo Vespucci e di Paolo Toscanelli, i suoi due illustri e gloriosi cittadini.

Siccome nel frattempo cadrebbe anche il quarto centenario di fra Girolamo Savonarola, il nobilissimo monaco bruciato dall'intransigenza papale, così gli studenti hanno lanciato il grido: « bisogna ricordare anche la vittima dei papi! » aggiungendo la nota anticlericale alle feste.

Il comitato per le feste medesime, che è presieduto dal senatore marchese Torrigiani, non certo un anticlericale idrofobo, dichiara *per* suo conto che ha sempre avuto in animo di includere nelle feste le onoranze al frate domenicano.

Così anticlericali e moderati si sono trovati d'accordo.

Ma eccoti i clericali, quelli dell'*Unità Cattolica,* con alla testa l'arcivescovo di Firenze, che si sono costituiti in comitato con lo scopo anche essi... di onorare il *cattolico* Savonarola!

Come vedete, la cosa va a diventare amena.

Avremo un Savonarola di tre colori, con tre significati, onorato in tre maniere diverse.

Non si può negare che il Savonarola fosse cattolico; ma che lo bruciassero i preti, anche questa, via, è una verità!...

La campana di Schiller non sarà fusa

Giorni sono abbiamo raccolto anche noi come altri giornali la notizia che era stato deciso di fondere la famosa campana storica della cattedrale di Sciaffusa.

Ora ci giunge il *Tage-Blatt für den Kanton Schaffhausen,* con una smentita a quella notizia. Il giornale di Sciaffusa — numero del 6 corr. — dice che il Consiglio municipale di quella città ha deliberato di conservare la celebre campana detta di Schiller, in omaggio al culto delle memorie storiche.

Prendiamo atto con piacere della smentita.

UNA MODELLA che s'avvelena nello studio d'un pittore

Si ha da Roma, 10:

« Nello studio del pittore francese Carlo Molin, all'Accademia di Francia, soleva recarsi frequentemente, in qualità di modella, certa Cionni Amalia da Campobasso, popolana, non ancora ventenne, di rara bellezza.

Costei amava fortemente un operaio meccanico, certo Gonnella Pio, col quale, secondo quanto si afferma, la Cionni, fuggendo di casa, era andata a convivere.

La madre della Cionni anzi con questo dubbio aveva denunziata la fuga della figlia alla Questura, ma questa, per quante ricerche abbia fatte, non riescì a scoprire la coppia amante.

Anche il pittore attese la Cionni in questi ultimi giorni per proseguire il lavoro di un quadro pel quale la modella posava, ma invano.

Finalmente questa mattina la giovane comparve nello studio del pittore, il quale le chiese inutilmente la cagione della sua assenza.

La Cionni, come di consueto, si recò in un angolo dello studio dietro un paravento, e cominciò a spogliarsi, e intanto il *pittore preparava la tavolozza.* Però la modella indugiava ad uscire dal suo ripostiglio, ma il signor Molin non ne fece gran caso.

Ad un tratto udì il rumore di un corpo che cade a terra e un gemito penoso. Accorse. L'infelice giovane aveva bevuto una forte dose di arsenico e si dibatteva al suolo fra atroci dolori.

Il pittore le apprestò le prime cure, chiamò gente e la fece condurre all'ospedale, dove la giovane versa in condizioni disperate.

Pare che la Cionni avesse dovuto separarsi dal suo amante, e non osasse ritornare presso la propria madre, e perciò ha cercato la morte ».

UNA PICCOLA DISTRAZIONE

Leggiamo nei giornali di Budapest, che al capitanato di città si presentò il capitano degli usseri Fedor de Zubovits a deporre essergli venuto a mancare un involtino contenente un certificato di deposito della Banca austro-ungarica per l'ammontare di 200,000 fiorini. Furono tosto avviate le più attive ricerche dalle quali risultò che il Zubovits aveva gettato in isbaglio, il pacchetto in una cassetta postale, dove, fortunatamente, fu trovato ancora intatto.

E' PROIBITO DI FAR ALL'AMORE!

Una legge recentemente approvata dall'assemblea legislativa dello Stato di Virginia, proibisce, sotto pene severe, ai giovani di corteggiare ragazze che frequentino ancora la scuola. Il seguirle per via, lo scriver loro delle lettere, perfino lo scambiare sguardi appassionati, viene punito con ammende superiori ai 12 dollari.

La nuova legge proibisce poi agli uomini di entrare negli istituti femminili a visitarvi allieve di loro conoscenza, se non sono muniti di regolare permesso del direttore dell'istituto, vidimato dalle autorità.

Ogni infrazione di questa legge viene punita con 50 dollari di ammenda o quattro settimane di arresto.

Una recente statistica sulla pesca in Italia

Dal volume di recentissima pubblicazione ministeriale sull'ultima campagna di pesca — 1896 — che fa parte della statistica della marina mercantile, spigoliamo qualche dato, che riassume l'attività del paese in questo ramo, così, e a torto, poco curato.

Le barche e battelli da pesca in tutto il regno ascendevano alla fine del 1896 al numero di 23,096 per una portata complessiva di 64,077 tonnellate, con un aumento di 485 barche per tonn. 7950 in *confronto* al 1895.

La pesca dei pesci, molluschi e crostacei riuscì più proficua con le mugginare, le reti da posta e le nasse, dando in complesso un maggiore prodotto, in confronto all'anno precedente, di lire 313,288; soffrì una notevole diminuzione, invece, con le reti a strascico, i palamiti, le lenze e gli ami, la fiocina, ecc., che diede un minore prodotto di lire 1,419,131 con una differenza finale di lire 1,100,843 di prodotto in meno dell'anno 1895.

Le barche che effettivamente presero parte alla pesca furono 22,508 con 101,613 pescatori, ottenendo un prodotto totale del valore di lire 14,984,884. L'utile medio per ogni barca fu quindi di lire 664.15 e quello di ogni pescatore di lire 147.11.

La pesca del tonno ha superato nel 1896 di quint. 20,957 per lire 970,692 quella del 1895, ossia è più che raddoppiata, mentre il prezzo medio, che nel 1895 fu di lire 63.63 al quintale; discese nel 1896 a lire 43.83.

Il valore totale fu di lire 1,760,985 contro 790,293 nel 1895.

I prezzi migliori furono fatti a Cagliari da lire 80 a 108 al quintale; a Trapani oscillarono da lire 37 a 38; a *Palermo* sulle 50; a *Messina* sulle 45 e a Catania sulle 35.

Anche nel 1896 non furono poste in esercizio la tonnara di Pozzuoli, quella della Marina Grande di Sorrento, l'altra di Carloforte, nonchè quelle dell'Ordine Mauriziano in S. Antioco, di Milazzo, Rocca Bianca a Patti, Brucoli, Arenella a Palermo e Leone a Castellamare del Golfo.

Furono invece calate tre nuove tonnare a Portoferraio, a Pizzo e a Brindisi, con risultato affatto negativo, giacchè raccolsero appena 7 quintali di altri pesci.

Una scenetta piccante

Il terribile morso di un marito.

Si ha da Frascati:

« Un impiegato governativo, romano, sere or sono erasi recato a bere in una osteria di una delle principali vie della città, con alcuni suoi amici frascatani.

L'ottimo e delizioso vino tuscolano fece perdere la bussola all'impiegato, il quale, nell'uscire dall'osteria, per esternare la sua riconoscenza all'ostessa pel buon vino somministratogli, la volle abbracciare e baciare!

L'ostessa restò sorpresa da tanta audacia; e il marito, saputolo, rincorse il gaudente, che andò a rifugiarsi in una pizzicheria.

L'oste lo attendeva al di fuori, ma l'altro, che l'aveva osservato, tentennava ad uscire.

Però, tutto d'un tratto prende una risoluzione eroica: esce e va difilato, sorridente, verso il marito dell'ostessa, e, allargando le braccia in atto di stringerlo con affezione, gli dice:

— Prima ho baciato tua moglie, ora è giusto che dia un bacio anche a te.

Ma al bacio l'oste risponde con un terribile morso da staccargli un pezzo di carne da una guancia.

All'inaspettata accoglienza il don Giovanni fuggì a precipizio e cadde ferendosi di nuovo alla faccia e alle mani.

Venne condotto alla farmacia, dagli amici accorsi, mentre altri rabbonivano l'oste e lo allontanavano ».

Il canale tra il Mar Baltico e il Mar Nero

Gli studi e le pratiche per la costruzione del canale che deve congiungere il Mar Baltico col Mar Nero, sono ormai tanto avanzati che si conta di poter cominciare i lavori nella prossima primavera.

L'immenso canale comincierà a Riga, rimonterà fino a Duneburg il corso della Duna, proseguirà di lì mediante escavazioni artificiali fino a Lepel sulla Beresina e trarrà profitto del letto di questo fiume per arrivare al Dnieper che seguirà poi fino alla sua foce nel Mar Nero presso Cherson. Di tutta la sua lunghezza, che è di circa 1000 miglia marine, l'ottava parte soltanto dovrà dunque costruirsi mediante costosi lavori di scavo; il resto si avrà utilizzando il letto d'un torrente ed il corso di due fiumi.

Oltre ai due finali di Riga e di Cherson, altri 15 porti avrà il canale lungo il suo percorso, cioè: Jakobstadt, Duneburg, Lepel, Berisoff, Robroisk, Kieff, Pergeslaff, Kunoff, Czercassy, Krementciuy, Vecchnediproffsk, Jekaterinoslaff, Alexandroffsk, Nicopoli, Berescovi e Aleschki. Ciascuna di queste città diverrà così città marina e potrà vedere ormeggiati ai suoi quais grossi vascelli.

La profondità del canale permetterà il passaggio ai grandi piroscafi oceanici e alle corazzate, e lo renderà servibile tanto a scopi commerciali quanto a scopi strategici.

L'intero viaggio dal Baltico al Mar Nero potrà compiersi in 6 o 7 giorni.

Si calcola che il canale potrà esser terminato in cinque anni e che la spesa supererà di poco il mezzo miliardo.

LA LUNA E IL TEMPO

Racconta l'Arago come il re Luigi XVIII di Francia, ricevendo un giorno una deputazione del *Bureau des Longitudines*, che era andata a presentargli, secondo il costume tradizionale, il suo *Annuario* e la *Connaissance des Temps*, abbia chiesto a questi dotti astronomi che cosa sia precisamente la Luna Rossa e quale influenza abbia essa sopra i raccolti. Laplace, al quale erano più specialmente dirette le parole del sovrano, lì per lì dovette dichiarare che la Luna Rossa non aveva alcuna parte nelle teorie astronomiche, e che quindi la Commissione non era in condizione di soddisfare alla curiosità di S. M.; ciò che diede la sera stessa occasione al re, più spiritoso che intelligente, di vantarsi con i suoi cortigiani dell'impiccio nel quale aveva posto i membri del suo ufficio delle Longitudini.

Bisogna convenire che l'illustre autore della *Mécanique céleste* avrebbe dovuto e potuto trovare una risposta più cortese, pur non volendo imitare quel tale che, richiesto dal re dell'ora, aveva replicato servilmente: «E' l'ora che piace a V. M.!» Infatti Luigi XVIII non aveva poi tutti i torti di domandare informazioni sopra un argomento, che toccava la curiosità generale e poteva anche osservare che il non avere la Luna Rossa trovato luogo tra le teorie astronomiche non dimostrava senz'altro che quella non meritasse tale onore, ma piuttosto forse che queste erano in difetto su tale punto speciale.

Io penso infatti che forse la maggior parte dei pregiudizi che hanno corso fra la gente intorno alle presunte influenze lunari sarebbe ormai passata nei ricordi di un'epoca irrevocabilmente chiusa, se gli astronomi si fossero dati più spesso la briga di dissipare con opportune spiegazioni i dubbi, di combattere le affermazioni false od inesatte, e di appurare la verità di alcuni fatti, dai quali la *fede nelle influenze viene mantenuta ed afforzata*.

Lungi dal sentenziare *ex tripode* che lo studio di queste opinioni del volgo non trova luogo tra le teorie astronomiche che dovrebbero anzitutto cercare di formarsi un'opinione propria, meno dogmatica di quella che generalmente professano, e che esclude *a priori* come superstizioni ridicole tutte le affermazioni cui crede senza discussione la folla. La negazione pura e semplice non basta sopratutto di fronte ad idee radicate nelle menti da tempo immemorabile, e connesse con interi sistemi di ragionamento e di credenza non del tutto abbandonati. L'astrologia, cioè la scienza che pretendeva dimostrare l'esistenza di influssi dei corpi celesti sopra il corso degli avvenimenti umani e dei fenomeni meteorici, non trova certamente più seguaci convinti, in questa fine di *secolo*, *all'infuori* di pochi *occultisti* di Francia, di Inghilterra e di America; ma i residui che essa ha lasciato nel linguaggio, nelle abitudini, persino nelle opinioni sono, senza che ce ne accorgiamo, considerevoli, e non indegni di attenzione. Il buon senso comune non sa capacitarsi, quando non gli si diano prove, che le massime consacrate dall'esperienza di tanti secoli debbano respingersi senza discussione, solo perchè esse non trovano luogo, giusta l'espressione di Laplace, nelle teorie dei dotti. Il buon senso comune ci dice che molte altre teorie hanno dovuto sfasciarsi sotto i colpi recati loro dall'evidenza dei nuovi fatti che, in contraddizione ad esse, si andavano scoprendo: che molte cose rinascono, che già erano cadute: che infine l'ostinazione dei dotti nel non volersi occupare di certi argomenti giustifica l'intrusione in essi degli ignoranti e degli impostori.

Fortunatamente non tutti gli astronomi sono tali da meritarsi l'atroce sarcasmo lanciato da Giulio Soury contro i grandi creatori di scienze: «Con «una maggiore larghezza di spirito, essi «sarebbero stati critici anzichè inven«tori!» Uomini come l'Arago, il Leverrier, lo Schiaparelli, non isdegnarono di ricercare se veramente le innumerevoli e spesso contradditorie credenze diffuse circa le influenze lunari sul tempo trovino la loro conferma nei fatti; e dimostrarono così che in essi lo spirito investivo non distrusse lo spirito critico.

Risulta dalle loro indagini che un'influenza della Luna, e specialmente delle fasi di essa, sul tempo non possa mettersi in dubbio, per quanto le sue conseguenze siano oltremodo esigue, e tali da non potere servir di fondamento ad alcuna previsione a lunga scadenza. Su due punti si sarebbe potuto *a priori* stabilire che un'influenza, per quanto lieve, deve esercitarsi: è manifesto infatti che un'azione attrattiva spiegata dalla Luna sull'Oceano atmosferico deve produrre effetti analoghi a quelli del flusso e riflusso dovuti, come sappiamo, all'azione della Luna stessa (e, in misura minore, del Sole) sull'Oceano acqueo che copre tre quarti della superficie terrestre. Tale previsione teorica è stata verificata dal Laplace e da parecchi altri, fra i quali il nostro Caloria, i quali sottoposero a calcolo le oscillazioni della colonna barometrica osservate durante lunghi anni a Parigi, a Milano ed altrove; ma le conclusioni cui vennero dimostrano che, se una marea atmosferica ha luogo, essa non produce oscillazioni di oltre ad un decimo di millimetro sull'altezza della colonna barometrica, e queste riescono oltremodo incerte e difficili a riconoscersi ed a sceverarsi, mascherate come sono tra le oscillazioni di ben maggiore ampiezza, periodiche ed irregolari, che nella colonna stessa ordinariamente si osservano.

La seconda influenza lunare che si sarebbe potuto prevedere è quella dovuta al calore riflesso verso di noi dalla superficie dell'astro; ma anche in questo caso, le osservazioni hanno dimostrato che l'effetto termico è estremamente debole, apprezzabile soltanto con l'aiuto di mezzi strumentali delicatissimi, quali quelli adoperati a Birr Castle da Lord Rosse.

E' curioso anzi notare che, accompagnandosi di solito il cielo sereno con una più intensa radiazione di calore dalla superficie del suolo, e quindi con un raffreddamento più rapido dello strato d'aria in cui crescono i vegetali, si è fatto strada tra i coltivatori l'opinione che la Luna, sopratutto nei mesi primaverili, provocasse per virtù propria tale raffreddamento: donde la superstizione della Luna Rossa, cui credeva Luigi XVIII.

Escluse adunque le due cause che teoricamente si potevano prevedere come più direttamente attive e che non reggono alla prova dei fatti, non rimane altro a fare che investigare sopra lunghe serie di osservazioni quali conferme eventuali si abbiano delle opinioni volgeri, concretate per lo più in proverbi. *Spigolando tra la ricca letteratura* posseduta in argomento, ecco le conclusioni principali suffragate dall'autorità dei loro scopritori e dal rigore del metodo che essi adoperano:

La massima serenità (6|10) si ha in corrispondenza al quinto giorno di una lunazione, la minima (4|10) in corrispondenza al ventesimo secondo (Schiaparelli, da osservazioni di Vigevano).

La frequenza delle pioggie è minima verso il quinto giorno della lunazione e massima verso il ventesimo terzo; le due frequenze stanno fra loro come i numeri 21 e 25. Queste conclusioni dello Schiaparelli, relative al clima di Vigevano, non concordano con quelle del van Bebber, fondate sopra osservazioni eseguite in molti punti dell'Europa, secondo le quali l'aumento della pioggia continuerebbe dal primo quarto, sino ad una rapida diminuzione verso l'ultimo quarto.

Minima pure è nel quinto giorno la frequenza dei temporali, e massima nel giorno ventesimo quarto; il rapporto dell'un caso all'altro è uguale a 2|3. Queste conclusioni dello Schiaparelli sono forse le più importanti numericamente, per la grandezza del rapporto; ma il van Bebber troverebbe invece che sui temporali non si verifica influenza apprezzabile da parte del giorno di fase.

I venti del primo quadrante (nord e nord est) sono più frequenti verso l'ultimo quarto, più rari verso il primo; il contrario esattamente avviene dei venti di sud west. Questa conclusione del van Bebber, se generalizzata, proverebbe l'assurdità del cercare leggi generali per la pioggia e le nubi; infatti noi sappiamo che l'effetto dei diversi venti è variabile secondo le condizioni geografiche; quel vento che in un luogo porta la pioggia, porta il sereno in un luogo diversamente esposto.

Non si confermano le opinioni popolari secondo le quali i quarti della luna e specialmente luna nuova, sarebbero il segnale dei principali cambiamenti di tempo; e neppure si verifica l'adagio: *Quarta vel quinta qualis, sic tota luna talis*, secondo il quale lo stato atmosferico del quarto o del quinto giorno si darebbe un criterio per giudicare del tempo che farà per tutta la lunazione.

Nessuno dei cicli lunari proposti per la previsione del tempo a lunga scadenza, dal Saros di diciannove anni del Toaldo ai periodi di Falb, di Mathieu de la Drôme e di altri, trova conferma (Schiaparelli, Leverrier, Arago ed altri).

Con ciò non si vuol negare che i periodi che riconducono la luna alle medesime distanze od alle medesime posizioni rispetto alla terra non possono avere influenza per determinare periodi corrispondenti nello stato atmosferico; di qualche corrispondenza non mancano indizii. Ad ogni modo è certo che il voler lasciar credere che sopra di essa sia possibile basare una previsione ragionevole del tempo a lunga scadenza equivale a mantenere deliberatamente un'illusione priva di ogni fondamento.

Francesco Porro.

CALEIDOSCOPIO

I versi.
Di Antonio Fogazzaro.

Quando morrò, una gente curiosa
Mi verrà in fronte con l'acciaio aprir,
Per veder dove sia la vena ascosa
Onde le altere fantasie fluir.

Troveranno la breve arte che appresi,
Sorrideran del piccolo saper;
Invano invano, e l'opra cruda intesi,
Frugheranno le celle del pensier.

Allor, diletta mia, sdegnosamente
Mi spezzeran, pria di lasciarmi, il cor;
E ne uscirà in quel punto finalmente
Una luce de' tuoi capelli d'or.

Mirando i fini tuoi capelli d'oro,
Gli occhi pensosi, fondi come il mar,
Ecco, diranno, il dolce suo tesoro,
Ecco le perle ove sapea trovar.

×

Cronache friulane.
Gennaio (1324). Corrado di Paolo Bojano da Cividale, rinunzia al Capitanato di Sacile.

×

Un pensiero al giorno.
L'amore si cerca, si desidera, si spera, e nella ricerca passa il tempo, e colla speranza passa la vita, e si muore cercando ancora.

×

Cognizioni utili.
Per fare il «Fernet».
La ricetta più comunemente seguita dagli imitatori è la seguente, e le quantità sono indicate in grammi: Angelica 7, radice di colombo 4, imperatoria 2, rabarbaro 3, agario bianco 3, china 3, mastice 2, legno quassio 2, buccia di limone 10, anice stellato 20, zafferano ed erba di menta fresca *un poco*.
Si mette questa roba per otto giorni in macerazione in 5 litri di alcool; dopo si aggiungono 5 litri d'acqua e si filtra.

×

La sfinge. Scambio di sesso.

Il maschio addita
Prode romano;
Senza la femmina
Non starai sano.

Spiegazione del logogrifo precedente.
CUNA — CANI — CINA — CUCINA.

×

Per finire.
Da un mandato di pagamento in favore dell'incaricato di suonare l'apertura delle scuole municipali maschili e femminili, rilasciato dal sindaco di un villaggio:
«Per aver suonato le campane d'ambo i sessi, lire 15.50».

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Lascito di 160 mila lire per un Asilo di bambine.

San Vito al Tagliam., 12 gennaio.

Il giorno 9 corr. moriva in Venezia Giovanni Fabrizi di San Vito al Tagliamento. Aveva da molti anni abbandonato il paese natio, e aveva presa dimora dapprima a Padova, indi a Venezia.

Con suo testamento olografo disponeva della considerevole sua sostanza (che si calcola ammontare ad oltre lire 160 mila) a favore d'un erigendo Asilo infantile in San Vito sua patria, per esservi ivi raccolte bambine dell'età dai due ai dieci anni. Gli amministratori della eredità dovranno essere in numero di tre, da nominarsi dal Consiglio comunale, sopra tre terne proposte dall'ordinario diocesano, sentito il parere del parroco arcidiacono locale.

Le bambine dovranno trattenersi tutto il giorno nell'istituto; a mezzodì sarebbe somministrata loro una refezione; a notte verrebbero ricondotte alle loro case.

L'istituto prenderà il nome di «Asilo Antonietta e Giovanna Fabrizi», e ciò in memoria di due figlie del testatore decesse in tenera età.

Esecutori testamentari furono nominati gli avvocati Baschiera e Tagliapietra di Venezia, con facoltà di associarsene un terzo. La sostanza ereditaria è depurata da qualsiasi passivo, meno un legato di lire tremila a favore di alcune nipoti del testatore.

Il bisogno di un istituto, del genere di quello imposto dal Fabrizi a San Vito, era altamente reclamato dal continuo aumento della popolazione del Comune, che sta per raggiungere i 12,000 abitanti. Sarà a lamentarsi forse perchè dal beneficio siano esclusi i bambini; ma vuolsi sperare che il nobile esempio dato dal Fabrizi, possa essere di stimolo ai ricchi del paese, ed in ispecialità alle gentili signore, perchè s'inducano a riparare alla lacuna, ed a far sì che anche i bambini possano usufruire dei vantaggi che l'opera generosa del Fabrizi arreca alle bambine.

Frattanto il paese non può che benedire alla memoria di esso Fabrizi, il quale benchè da molti anni lontano dal suo paese nativo, l'ebbe però sempre a cuore in modo di elargire a favore dello stesso un cospicuo patrimonio, frutto in gran parte delle sue onorate fatiche.

La salma del defunto verrà trasportata in San Vito ond'essere deposta nella tomba della famiglia. E mi consta che si stanno facendo delle pratiche perchè oltre a quella vengano trasportate anche le salme della moglie e delle figlie di lui, e ciò per sua volontà. *ZZ.*

Sui disordini di Stregna

ai quali fu accennato ieri nel *Friuli*, abbiamo ricevuto ieri stesso appena uscito il giornale qualche particolare.

I precedenti sarebbero questi: Per accordi presi e consuetudine sempre rispettata, le elezioni dei consiglieri di quel Comune avvenivano prima d'ora per frazioni, cioè in modo che ogni frazione avesse suoi propri rappresentanti. La legge non faceva obbligo di ciò, ma il patto intervenuto per libera volontà di quegli abitanti, era sempre scrupolosamente osservato.

Ora avvenne che nelle elezioni ultime, per la prima volta, si derogò da questa consuetudine, e gli eletti furono tutti del capoluogo del Comune.

Da qui un forte malcontento nella popolazione, ed un ricorso alla Giunta provinciale amministrativa, perchè il riparto dei consiglieri per frazioni fosse legalmente statuito. La Giunta respinse il ricorso, e, così facendo — dice il nostro corrispondente — non fece bene.

Ora veniamo ai disordini cui fu accennato ieri, che non si possono a rigore chiamare disordini, perchè si limitarono ad una dimostrazione senza conseguenze.

Il malcontento si era andato aggravando per l'accennato rifiuto della Giunta provinciale amministrativa, e, a far traboccare il vaso, giunse anche inopportuna la nuova tassa comunale di famiglia.

L'altro ieri adunque un duecento e cinquanta di quegli abitanti si assembrarono davanti all'Ufficio comunale, per *dimostrare*. Il sindaco e il segretario scapparono; altri vennero a San Pietro a chiamare i carabinieri, come fu detto ieri.

I quali carabinieri, giunti sul luogo, persuasero i dimostranti a sciogliere l'assembramento e a ritornare alle loro case.

Non ci furono busse, non devastazioni, e nemmeno intemperanze di parole; e ciò si deve per una parte all'indole mite di quelle buone popolazioni, e per l'altra al molto tatto usato dai carabinieri, che sono perciò meritevoli della maggior lode.

Ora è da augurarsi che l'autorità sappia intervenire in modo da ridonare stabilmente la calma a quel Comune.

La cronaca non sarebbe completa se non dicesse che sembra sia stato un prete a mettervi lo zampino perchè le ultime elezioni amministrative nel Comune di Stregna si facessero in modo contrario alla consuetudine.

Il nostro egregio corrispondente ordinario di Cividale ci manda questa mattina la seguente corrispondenza, che in sostanza conferma le informazioni che sopra abbiamo riassunte:

«La dimostrazione ostile alla rappresentanza comunale di Stregna, ieri avvenuta, la raccontano in questi termini.

Nelle ore antimeridiane di ieri (11) la Giunta municipale e la Commissione per l'applicazione della tassa di famiglia, riunite in Municipio, attendevano alla repartizione della tassa secondo una nuova tariffa di recente deliberata dal Consiglio ed approvata dall'autorità tutoria.

Durante l'operazione si riunì avanti l'Ufficio comunale molta gente, e si manifestò subito una dimostrazione.

Saranno stati circa 350 individui delle varie frazioni del Comune, la maggioranza però di una.

La dimostrazione riuscì di carattere pacifico; nessun armato; nessuna minaccia grave; soltanto grida e urla, come sanno gridare e urlare quei robusti montanari.

Tuttavia quelli che si trovavano in Municipio credettero opportuno di scendere, di chiudere l'Ufficio, e di far avvertiti i rr. carabinieri di S. Pietro al Natisone.

La dimostrazione seguitò fino a sera, e, giunta la forza pubblica, si sciolse.

Pare che i dimostranti non l'avessero tanto con la tassa di famiglia, ma da questo nuovo rimaneggiamento volessero trarre argomento per lagnarsi pubblicamente dell'attuale ingiusto reparto dei consiglieri comunali per frazioni.

Intanto i carabinieri denunciarono all'autorità giudiziaria i capi della dimostrazione, e fra questi, si dà per certo, uno della stessa rappresentanza comunale».

Nuptialia. Da Cordenons riceviamo partecipazione essersi ieri celebrati in quel paese gli sponsali del cav. Federico Marsillio colla signorina Elisa Enterlein.

All'egregio cav. Marsillio ed alla sua sposa gentile le nostre felicitazioni ed i migliori auguri.

Furto e arresto. In Lorenzago (Belluno) certo Pontil Giuseppe, di anni 28, da Prato Carnico, una notte della passata settimana involava col mezzo di una lunga stanga degli oggetti di vestiario, del valore di lire trenta, ch'erano stesi sul poggiolo della casa abitata dal segretario e maestro di quel Comune.

Tornato in Carnia, il Pontil venne arrestato dal brigadiere dei carabinieri di Ampezzo.

Padre bestiale. Le guardie campestri di Pasian di Prato consegnarono ai carabinieri Giuseppe Pianlon fu Leonardo da Colloredo di Prato, perchè l'altra sera commise disordini e maltrattò la moglie ed i figli.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il tempo da ieri si è rimesso al bello; ma la temperatura è troppo dolce perchè si possa sperare nella continuazione di giornate così soleggiate.

Fisco e contribuenti. Telegrafano da Roma che il ministro delle finanze, on. Branca, ha richiamato con una circolare l'attenzione di tutti i funzionarii da lui dipendenti, sulla necessità che scompaia la tradizione di una continua guerra tra il fisco e il contribuente.

Il ministro delle finanze ritiene che il funzionario debba agevolare il contribuente nell'interpretazione delle leggi, mai sorprenderne l'ignoranza per aggravarlo di multe o di tasse; e che tanto più si possa essere inesorabili contro i frodatori dell'erario, quanto più il prudente e paziente concorso degli impiegati, specie dei destinati a riscuotere i pubblici tributi, agevoli il contribuente ignaro, temperando le acerbità fiscali.

Le circolari sono belle e buone, sono dolci come il miele; ma le circolari sono *parole*; pei *fatti* ci pensano poi gli ispettori, che vengono muniti di istruzioni colle quali le circolari hanno tanto da fare, come.... l'amore col matrimonio! *(N. d. R.)*

Il Prefetto alle carceri. Ieri nel pomeriggio il prefetto comm. Prezzolini si recò a visitare le carceri giudiziarie.

Per le ferrovie e per il pubblico. La Cassazione di Torino ha giudicato che il destinatario può esercitare le azioni derivanti dal contratto di trasporto ferroviario non appena la merce sia arrivata a destinazione e senza bisogno di svincolarla.

Per gli appaltatori. La Cassazione di Napoli ha giudicato che, stabilito in un contratto d'appalto il patto che l'appaltatore non potrà chiedere il pagamento di quanto gli è dovuto se non quando sia stato effettuato il collaudo dei lavori, la prescrizione di detta azione non decorre che dall'epoca del collaudo.

Il treno di lusso Vienna-Nizza partì la notte scorsa da Pontebba con 95 minuti di ritardo, e a quella stazione venne anche staccata una carrozza per guasti ad una molla.

Non si conosce la causa di tale ritardo.

Il processo Giacomelli. Si annuncia da Roma che il processo contro il comm. Giacomelli, già direttore dell'« Immobiliare », ora in libertà provvisoria, fu fissato per il 4 marzo a quel Tribunale.

Biglietti ferroviari automatici. Da pochi giorni alla stazione delle ferrovie del Nord a Parigi funziona un apparecchio automatico che stampa, distribuisce e controlla i biglietti ferroviari alla presenza del viaggiatore che li richiede: 1200 al minuto!

Questi biglietti vengono fabbricati all'atto di richiesta, a getto continuo, e ciascheduno porta impresso, con una rara precisione, la stazione di partenza, il numero dell'ufficio distributore, la classe e la categoria di ciascheduna classe, la destinazione, il prezzo, il numero della stazione di arrivo ed il numero d'ordine del biglietto.

Non contento di stampare tutte queste cose sul biglietto, l'apparecchio si controlla da sè nella maniera più rigorosa, e tiene la propria contabilità, vale a dire che stampa, sopra una striscia di carta bianca, che si svolge gradualmente, il numero d'ordine del biglietto, la destinazione ed il prezzo, in modo che non v'ha più altro da fare che tirare la somma per controllare la cassa dell'ufficio.

Questo apparecchio si presenta all'occhio del viaggiatore come una grande ruota, che porta scritti sulla sua circonferenza tutti i nomi delle stazioni per le quali l'ufficio è autorizzato a rilasciare biglietti.

Udita la domanda del viaggiatore, l'impiegato fa girare la ruota finchè il nome della stazione domandata corrisponda ad un ago indicatore fisso: allora egli preme un bottone e tosto il biglietto domandato sorte stampato con tutte le indicazioni necessarie.

Minaccie di morte. Venne denunciato Angelo Rizzi fu Paolo di anni 43 muratore della frazione del Rizzi, pregiudicato, perchè ingiuriava e minacciava di morte i suoi congiunti Lucia Del Fabbro, Basilio Dal Fabbro, Rosa Sudera ed Antonio Rizzi, dello stesso villaggio.

Un caso di morbillo. Ieri mattina venne trasportato al Lazzaretto comunale certo Tonini Giovanni fu Leonardo, d'anni 23, da Savegliano (Bagnaria Arsa), da pochi giorni residente a Udine, perchè affetto da morbillo.

Per un nobile scopo. E' vivissimo l'interessamento che prendono le nostre gentili signore per la riuscita del grande ballo della « Triplice », che avrà luogo la sera del 22 corr. al Teatro Minerva, e lo prova il fatto che molte di esse si sono assunte il compito di distribuire i biglietti. E' questa ormai una garanzia che la festa riuscirà grandiosa, per nulla inferiore a quella dei decorsi anni, poichè nessuno potrà respingere un biglietto offerto da una dama gentile in nome delle tre Società: Dante Alighieri, Reduci e Filodrammatici.

Teatro Minerva. Splendido davvero il concorso del pubblico! S'ha un bel dire che la tragedia è morta.... Abbiate gli attori che sappiano rappresentarla (e qui sta proprio la grande difficoltà!) e vedrete ad essa affollarsi sempre la platea, avida di provare le grandi commozioni dell'arte!

E ieri sera pareva di rivivere, davvero, nei bei tempi di quest'arte! Si rievocavano gloriose memorie di trionfi a noi vicini ancora, ma che pur sembrano tanto lontani, pel succedersi di nuovi spettacoli, tanto diversi e tanto inferiori!

Gustavo Salvini, bello e aitante della persona, salutato al suo apparire come una cara e gradita conoscenza, fu fatto segno, durante tutta la rappresentazione dell'*Amleto,* ad entusiastiche acclamazioni.

L'accuratezza di questo giovane artista è mirabile davvero. Il carattere del principe danese egli lo ha intuito nelle sue mille difficoltà; non una delle bellezze profusevi dallo Shakespeare è sfuggita al suo esame; e, senza ricerca d'effetti scenici, egli è giunto alla commozione più profonda e più sentita.

Il famoso monologo *essere o non essere,* e la successiva scena con *Ofelia,* i punti forse più artistici della *parte,* furono insuperabilmente detti. E diciamo *detti* e non *recitati,* perchè appunto il Salvini sa conservare alla sua dizione tutta la efficace impronta della verità.

Della Compagnia, che ci parve ottima davvero, parleremo altra volta, e specialmente della Aliprandi e della Pavoni, care conoscenze del nostro pubblico.

— Questa sera *La bisbetica domata:* una commedia di Shakespeare mai rappresentata a Udine, e che solo da pochi anni hanno tentato e col miglior successo sulla scena, il Salvini e il Novelli. Il pubblico accorra ad ammirare Shakespeare autore comico. Non è meno grande del tragico. Salvini si presenta in un genere di *parte* del tutto diversa; ed è questa la miglior ragione per andarlo a sentire e giudicare.

Istituto Filodrammatico. I soci che desiderassero approfittare della riduzione sui biglietti d'ingresso al Teatro Minerva, accordata dall'attuale Compagnia drammatica, potranno ritirare i biglietti presso il socio signor Arturo Lunazzi alla bottiglieria al « Vermouth Gancia » che gentilmente si assunse tale incarico.

I soci poi che non fossero muniti della tessera di riconoscimento, potranno ritirarla alla sede dell'Istituto dalle ore 5 alle 6 pom. di ciascun giorno.

Società Veterani e Reduci. Il sottoscritto a nome del Consiglio direttivo di questa Società esprime vivissimo ringraziamento all'on. signor Presidente ed ai signori Componenti il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio di qui, per la generosa somma di lire 400 inviata alla Società perchè venga elargita a vantaggio dei Veterani e Reduci disagiati.

Il Presidente.

Tribunale penale.

Udienza 12 gennaio.

Orsaria Reginaldo fu Pietro d'anni 35, sarto di Corno di Rosazzo, imputato di oltraggio a quel sindaco, fu condannato a 125 lire di multa.

— Sonor Angelo fu Giovanni d'anni 37 di Pegliano (Tarcetta) imputato di maltrattamenti verso la propria madre e sorelle, venne assolto per non provata reità.

— Buriola Giovanni di Sante d'anni 15 contadino di Sclaunicco (Lestizza) imputato di furto di un orologio di metallo a danno di Muzzolini Giuseppe, commesso il 31 agosto 1896, venne condannato a 2 mesi di reclusione, condonati per l'amnistia.

Per chi va in maschera. Abbiamo veduto esposto, nella vetrina del parrucchiere sig. Angelo Gervasutti in Mercatovecchio, una bellissima mostra di parrucche per costumi da maschere, e barbe posticcie, di sua confezione.

Ci si assicura che il Gervasutti vende e noleggia tanto le parrucche che le barbe a mitissimi prezzi. *Tersicore.*

All'Offelleria Dorta ogni giorno si trovano i krapfen caldi: nei giorni festivi alle 13 e nei feriali alle 16.

Ieri sera, alle ore 19 e tre quarti, cessava di vivere

Chiara Moro-Purasanta

munita dal conforto della religione.

La madre, il marito Giuseppe, la figlia Irene, il figlio Michelangelo, il fratello Pietro e consorte, le sorelle Maria Moro, Rosa Moro Bortolussi, Petronilla Moro Migotti, i cognati Pietro Migotti e Luigi Bortolussi, i nipoti Antonietta Bortolussi Canetti, Italia Bortolussi-Fenzi, Adele Migotti-Pizzio, Zelmira, Antonietta, Silvia, Italia e Vittorina Migotti, Italo, Lorenzo, Giovanni, Giuseppina, Maria e Petronilla Bortolussi ne dànno il triste annuncio.

Udine, 13 gennaio 1898.

I funerali avranno luogo domani 14 corrente alle ore 9 partendo dalla Casa Pagani in via Cussignacco.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12-1-1898	ore 9	ore 15	ore 21	13 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	767.3	766.6	767.6	767.0
Umido relativo	66	75	91	72
Stato del cielo	q.cop.	misto	ser.	ser. brina
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento direzione	—	—	NE	NE
Vento velocità km.	—	—	1	1
Term. centigr.	7.6	10.2	6.0	5.0

12 } Temperatura { massima 10.4, minima 6.2
Temperatura minima all'aperto 6.0

13 } » minima 2.0
» » all'aperto 0.2

Tempo probabile:
Venti deboli e freschi I quadr. Cielo nuvoloso e nebbioso — qualche pioggia.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La questione cinese e l'Italia.

Roma 13 — Alla Consulta si assicura che, nel rispondere alle interpellanze sulla questione chinese, l'on. Visconti-Venosta insisterà su questo fatto: che cioè i veri interessi politici dell'Italia sono nel Mediterraneo, e che i suoi interessi commerciali saranno rispettati dovunque sventoli la bandiera di una nazione civile.

Congratulazioni a Crispi.

Roma 13 — Diversi deputati hanno telegrafato all'on. Crispi, felicitandolo per le festose accoglienze avute in Sicilia.

Nelle sue risposte l'on. Crispi evita le allusioni politiche.

COSE D'ARTE

La "Bohème„ di Puccini a Roma.

Roma 12 — Ier sera al Teatro Argentina si diede la *Bohême* di Puccini, presente l'autore, con grande successo.

Nel primo atto destò entusiasmo il duetto fra *Rodolfo* (Garbin) e *Mimi* (Sthele), che fu bissato tra grandi acclamazioni. Alla fine dell'atto, due chiamate. Ma il pubblico vuol vedere l'autore; e alla terza chiamata Puccini si presenta, pallido per l'emozione.

Il secondo atto, sebbene eseguito stupendamente, passa sotto silenzio.

Al terzo atto, il pubblico, soggiogato, scatta in applausi entusiastici, e chiama tre volte alla ribalta artisti e autore. Si bissa l'ultima parte.

Al quarto atto il successo raggiunge il massimo grado. Applausi senza fine e innumerevoli chiamate agli artisti e all'autore, che viene, in fine, salutato da una vera ovazione.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 12 gennaio.

Buona, come sempre dal principio dell'anno, l'attitudine del nostro mercato: di una certa importanza le ordinazioni della fabbrica.

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina		da L. —.96	a 1.08
Burro	al Chilog.	da » 1.35	a 2.05
Patate	al quintale	da » 9.—	a 10.—
Grani.			
Granoturco	all'Ettol.	da L. 10.—	a 11.25
Frumento	»	da » 29.50	a 30.25
Segala	»	da » 17.—	a 17.50
Sorgorosso	»	da » 5.50	a 6.—
Cinquantino	»	da » —.—	a —.—
Bastardone	»	da » —.—	a —.—
Fagiuoli alpigiani	»	da » 15.20	a 25.08
Fagiuoli di pianura	»	da » 8.94	a 11.92
Castagne	»	da » 10.—	a 20.—
Foraggi. (fuori dazio)			
Fieno dell'alta I. qual.	al quint.	da L. 5.—	a 5.40
Fieno dell'alta II. »	»	da » 4.30	a 4.85
Fieno della bassa I. »	»	da » 3.85	a 4.20
Fieno della bassa II. »	»	da » 3.50	a 3.70
Medica	»	da » 5.80	a 6.40
Paglia da lettiera	»	da » 3.—	a 4.30

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale

Combustibili.			
Legna tagliate	al Quint.	da L. 1.95	a 2.10
Legna in stanga	»	da » 1.05	a 1.80
Carbone forte	»	da » 6.—	a 7.70
Carne.			
Vitello quarti davanti	al Kg.	da L. 1.05	a 1.25
» » di dietro	»	da » 1.35	a 1.65
Manzo I. qual.	»	da » 0.85	a 1.55
» II. »	»	da » 0.85	a 1.35
Vacca	»	da » 0.86	a 1.21
Pecora	»	da » 0.96	a 1.36
Ariete	»	da » 1.17	a 1.37
Castrato	»	da » 1.15	a 1.35
Agnello	»	da » 1.—	a 1.30
Capretto	»	da » 0.—	a 0.—
Majale	»	da » 1.05	a 1.35

Bollettino della Borsa

UDINE 13 gennaio 1898.

Rendita	gen. 12	gen. 13
Ital. 5 % contanti	98.45	98.40
» fine mese dic	98.65	98.60
Detta 4 ½ ex coupons »	107 80	108.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.¾
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	326.—	320.—
» 3 % Italiane ex coup.	306.—	306.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	496 —	496.—
» » » 4 ½	507.—	506.—
» 5 % Banco di Napoli	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba ...	470.—	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	515.—	516 —
Prestito Provincia di Udine ..	102. —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons ...	808 —	841.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese ..	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350.—	1350.—
» Veneto........	252.—	254.—
Società Tramvia di Udine ...	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	719 —	720.—
» » Mediterr. ex coup.	514 ½	514.—
Cambi e valute		
Francia .... chèque	104.80	104.80
Germania .... »	129 60	129.60
Londra .... »	26.46	26.46
Austria Banconote ... »	220.—	220.—
Corone .... »	110.—	110.—
Napoleoni .... »	20.98	20.94
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	94.32	94 25

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.81.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 6.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.36	O. 21.27	22.5

Da S. Giorgio	a Trieste	Da Trieste	a S. Giorgio
O. 6.10	8.35	O. 5.50	8.40
O. 8.55	11.20	O. 9.—	12.—
O. 14.30	17.40	O. 12.50	17.30

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.